

PROGRAMMA TERRITORIALE INTEGRATO - II FASE



STUDIO DI FATTIBILITA' SEMPLIFICATO
"La valle del biologico:
sviluppo e innovazione in Valle Grana"
(PASS-AGR-4-P/P)

**CUNEO E LE SUE VALLI:
IL POLO AGROALIMENTARE E
AGROINDUSTRIALE DI QUALITA'**

STUDIO DI FATTIBILITA' SEMPLIFICATO

Codice intervento: PASS-AGR-4-P/P

Denominazione: La valle del biologico: sviluppo e innovazione in Valle Grana

Linea progettuale di riferimento: PRIORITA' I – INNOVAZIONE E TRANSIZIONE PRODUTTIVA I.3 – Sviluppo dei sistemi produttivi locali e rafforzamento delle filiere produttive

Asse strategico di intervento: POLO AGROALIMENTARE DEI SERVIZI PER LO SVILUPPO – PASS - VALORIZZAZIONE DELLE PRODUZIONI ALIMENTARI A ELEVATI STANDARD QUALITATIVI

Localizzazione: Comunità Montana Valle Grana

Intervento strategico: SI

1. QUADRO CONOSCITIVO

1.1 Quadro conoscitivo generale e obiettivi dell'intervento

L'intervento ricade nel territorio della Valle Grana: racchiuso tra la Valle Stura di Demonte e la Valle Maira, si estende dalle propaggini collinari e montane esterne di Vignolo, Cervasca, Bernezzo e Caraglio fino allo spartiacque del Monte Tibert. L'asse di valle, lungo circa venti chilometri racchiude nove comuni: Vignolo, Cervasca e Bernezzo, collocati fuori dalla stessa valle, Caraglio, ubicato all'inizio della valle vera e propria, Valgrana e Montemale nella media Valle, Monterosso Grana, Pradleves e Castelmagno nell'alta Valle.

La Valle Grana, pur nelle sue ridotte dimensioni, offre ambienti naturali molto vari: dalla pianura alluvionale di fondo valle alle praterie delle zone più alte, passando per le strette gole percorse da numerosi torrenti. Le superfici boscate (castagno, faggio, conifere) si alternano alle superfici pascolive, integrate da una grande ricchezza di essenze erbacee ed arbustive.

Con una dinamica del tutto simile rispetto alle altre valli alpine piemontesi, tanto nella sua componente demografica quanto in quella economica ed occupazionale, il territorio della Valle Grana è stato protagonista, in questi ultimi anni, di un fenomeno di diversificazione fra zone di fondovalle (caratterizzate da un sensibile aumento demografico dovuto al loro minore decentramento rispetto ai grandi centri) ed aree montane interessate invece da fenomeni quali il progressivo spopolamento ed un maggiore livello di invecchiamento della popolazione.

L'utilizzo delle risorse produttive tradizionali (bovini, ovicaprini, suini, foraggio, pera Madernassa, castagni da frutto, formaggio Castelmagno DOP) è da alcuni anni oggetto di profonde trasformazioni e miglioramenti, fortemente sostenuti dalla Comunità Montana della Valle Grana, attraverso l'adozione di produzioni biologiche, rispettose delle risorse ambientali circostanti, in sintonia con le esigenze dell'uomo e dei consumatori.

Si riscontra inoltre l'orientamento verso nuovi indirizzi produttivi (lampone, mora, fragola, fagioli, piselli, zucchini), favorito dalla particolare conformazione del territorio, diviso tra la zona del fondovalle, prevalentemente pianeggiante, e la media valle con i suoi dolci pendii, che fanno da cornice a stretti lembi di pianura.

Biovalgrana, nata nel 1998 grazie al supporto della Comunità Montana Valle Grana, si colloca sicuramente tra i protagonisti di questo cambiamento: con il supporto del Centro di Assistenza Tecnica sul biologico istituito nel 1992 dalla Comunità Montana Valle Grana, la cooperativa, che attualmente raggruppa 130 aziende agricole biologiche, ha l'obiettivo non solo di promuovere, vendere e commercializzare prodotti rigorosamente controllati e certificati, ma anche di supportare le aziende nella gestione e nella sperimentazione di metodologie innovative e rispettose del binomio uomo-natura, anche nel comparto zootecnico. La superficie agricola “biologica” degli associati è di circa 800 ettari ed alcune aziende aderenti, commercializzano parte della loro produzione con la vendita diretta presso lo spaccio di valle allestito dalla stessa cooperativa.

Biovalgrana tutela e sviluppa una grande varietà di produzioni: la Pera Madernassa, le pere William e altre estive, le castagne nelle diverse varietà locali, i piccoli frutti, le mele, gli ortaggi, i cereali, le colture proteiche, oleaginose e foraggiere.

Inoltre la cooperativa partecipa attivamente al progetto **Valbio**, nato nel 2003 con la creazione dell'Istituto per la promozione e la valorizzazione delle produzioni biologiche provenienti dai territori montani; tra gli obiettivi dell'Istituto si riconoscono quello della consulenza per migliorare l'appeal dei prodotti, la ricerca di nuovi mercati, l'organizzazione di iniziative sinergiche di sensibilizzazione e di promozione commerciale congiunta.

La presente iniziativa intende sostenere la vocazione biologica e la differenziazione produttiva perseguita già da diversi anni dalla Valle Grana, nell'ottica di una profonda innovazione economica e sociale attraverso interventi integrati rivolti all'introduzione di nuove filiere di produzione e all'implementazione delle esistenti in termini innovativi.

In particolare si prevede:

✓ L'introduzione nelle aree castagnicole e prative della media e bassa valle del **pascolamento semibrado di bovini e suini**. L'intervento è parte del “Progetto Zootecnico Biologico - Anno 2008”, sostenuto dalla Comunità Montana e dalla cooperativa Biovalgrana, per la valorizzazione delle aree castagnicole e pascolive in Valle Grana attraverso la gestione del pascolamento semibrado e turnato, associato al recupero produttivo ed ambientale di pascoli e boschi abbandonati alla loro evoluzione naturale per lo spopolamento, l'abbandono dei terreni marginali e l'invecchiamento degli addetti, anche in funzione antincendio boschivo e per la fruizione turistica nei comuni di Montemале di Cuneo, Valgrana e Monterosо Grana, applicando i metodi dell'agricoltura biologica utilizzando bovini, ovicapri e suini.

L'esigenza di intervenire sulla zootecnia nasce dalla crisi nella quale è precipitato questo settore nella media Valle Grana, come emerge dalla comparazione dei dati sulla situazione della consistenza degli allevamenti tra 2000 e 2007 (tabella 1): la diminuzione media dei capi bovini, suini, ovini e caprini si attesta intorno al 63,18%; si registra inoltre una contrazione del numero degli allevamenti pari al 31,38%.

**Tabella 1 - Comparazione dati sulla consistenza degli allevamenti zootecnici
 (anni 2000/2007)**

COMUNE	BOVINI (N. CAPI)			OVINI CAPRINI (N. CAPI)			SUINI (N. CAPI)			ALL. N.		
	2000	2007	Var%	2000	2007	Var%	2000	2007	Var%	2000	2007	Var%
Valgrana	1634	331	- 80	24	52	+ 54	382	230	- 40	15	14	- 6,7
Monterosо Grana	2.072	560	- 72	428	45	- 105	2	3	+ 34	19	15	- 21
Montemале di Cuneo	350	176	- 49	164	48	- 70	0	0	0	17	6	- 75
TOTALE	4056	1067	- 73,7	616	145	- 76,5	384	233	- 39,33	51	35	- 31,38

L'introduzione di bovini di razza Aberdeen Angus a pascolamento semibrado, già avviata nel novembre 2006 con il “Progetto pascolamento in località Sartin e Crovero”, è attualmente in fase di incremento a seguito dei risultati positivi fin qui raggiunti. La scelta di questa antica razza, originaria della contea di Aberdeen nel nord-est della Scozia, si è infatti dimostrata adeguata alle caratteristiche pedoclimatiche del territorio: non teme le intemperie, partorisce facilmente, è ottima utilizzatrice e trasformatrice di essenze erbacee, può definirsi una razza pioniera per il sistema del pascolamento

(consuma anche le infestanti che la piemontese non gradisce) ed è considerata tra le sei razze di carne migliori al mondo.

Se nel 2007 i capi nel primo allevamento biologico allo stato semi-brado erano dieci, oggi sono praticamente triplicati, contandosene ben trenta.

Il presente intervento prevede inoltre l'introduzione di razze suine rustiche e tipiche come la Romagnola, la Casertana, la Duroc e/o il Nero di Parma per produzioni tipiche di qualità in aree che presentino le condizioni limitative in ordine al possibile contatto con le popolazioni di cinghiale presenti sul territorio e alla conseguente possibilità di trasmissione di malattie ed eziologie endemiche. L'intervento prevede la sistemazione di terreni, la realizzazione di capannine per la riproduzione, la recinzione dell'area con doppio filo spinato anti-cinghiale.

- ✓ Lo sviluppo della produzione della **patata biologica** tramite la realizzazione di uno studio che identifichi le varietà più adatte al contesto locale, ampliando l'attuale produzione e acquistando attrezzature specifiche destinate alla coltivazione. La coltivazione della patata è infatti in sensibile diminuzione per l'orientamento verso nuovi indirizzi produttivi e la massiccia espansione dei piccoli frutti.
- ✓ Lo sviluppo di nuovi metodi di coltivazione biologica destinata ai **piccoli frutti**: more, fragole e gelso da frutto. Queste particolari produzioni, già avviate nel territorio, richiedono la creazione di tunnel o cupolini, un sistema di irrigazione a goccia servito da relativo vaso artificiale ed un adeguato impianto antigrandine.
- ✓ Lo sviluppo della produzione biologica delle **mele**, già coltivate in tutta la valle in forma libera o obbligata nelle diverse varietà locali (Renetta Grigia Champagne, Grigia di Torriana, Buras, Bella di Bosco, Carla, Contessa, Gamba Fina), che si sono mostrate adatte alla coltivazione con il metodo biologico per la resistenza a determinate avversità e l'adattabilità alle condizioni pedoclimatiche della Valle Grana. Questa tipologia produttiva presenta inoltre una buona domanda di mercato, anche se negli ultimi anni si stanno affermando varietà non prettamente locali e altrettanto resistenti (Florina, Golden Rush, Golden Lasa, Golden Orange).
- ✓ Il potenziamento del **parco macchine** della cooperativa Biovalgrana con l'acquisto di un nuovo furgone frigo attrezzato per il trasporto delle derrate alimentari.

Gli obiettivi dell'intervento

Con la realizzazione del seguente intervento si intendono perseguire le seguenti finalità:

- ◆ Sostenere la specializzazione nel settore biologico intrapresa dalla Valle Grana nel settore zootecnico ed agricolo con la realizzazione di un modello di sviluppo economico alternativo, a basso impatto ambientale.
- ◆ Sviluppare una nuova filiera produttiva: l'allevamento del suino semibrado.
- ◆ Diversificare la produzione agricola ed agroalimentare della valle sul filone del biologico.
- ◆ Promuovere la produzione di piccoli frutti, in quanto si è riscontrato un rinnovato interesse da parte del mercato e per la quale la Valle Grana è storicamente e climaticamente vocata.
- ◆ Creare un'economia territoriale qualificata ed identificabile, rinnovando le tecniche produttive al fine di incrementare la competitività delle aziende locali.
- ◆ Sostenere l'occupazione locale e la qualità professionale degli operatori locali.
- ◆ Migliorare e mantenere le superfici esistenti e in attualità di coltivazione al fine di tutelare la cura ambientale e il paesaggio locale.
- ◆ Recupero di ambienti favorevoli all'insediamento e all'allevamento di animali domestici privilegiando, ove possibile, razze rustiche locali in via di estinzione.
- ◆ Restaurare e conservare i soprassuoli boschivi particolarmente significativi, in particolare recuperando con tecniche appropriate la cura e la coltivazione del castagno da frutto, valorizzando pascoli e prati abbandonati

I Soggetti coinvolti

I soggetti coinvolti nella realizzazione dell'intervento sono la Comunità Montana Valle Grana e la cooperativa Biovalgrana (Società agricola cooperativa), in qualità di soggetti attuatori.

Le Sinergie espresse sul territorio e la compatibilità con gli indirizzi di programmazione regionale e provinciale

L'iniziativa si integra perfettamente con le altre progettualità localizzate nell'ambito della stessa Valle Grana e inerenti il sostegno alle attività produttive locali, ed in particolare manifesta sinergie con le seguenti iniziative appartenenti al medesimo Asse strategico:

Valle Grana:

PTI CUNEO E LE SUE VALLI
 Il polo agroalimentare e agroindustriale di qualità
“La valle del biologico: sviluppo e innovazione in Valle Grana”

REALIZZAZIONE DI PUNTI VENDITA QUALIFICATI PRESSO LE AZIENDE PRODUTTRICI DI CASTELAMAGNO	AGRO-2-P/P
REALIZZAZIONE DI INVASO A FINALITA' PRODUTTIVA E TURISTICA	EN-2-P

Asse strategico: “Valorizzazione delle produzioni alimentari a elevati standard qualitativi”

STUDIO SUI PASCOLI DEL VALLONE DELL'ARMA AI FINI DELLA TRACCIABILITA' DELLA FILIERA DELLA CARNE E LATTIERA CASEARIA	PASS.AGRO-4-P/P
LA PECORA SAMBUCANA: INTERVENTI DI QUALIFICAZIONE E DI VALORIZZAZIONE DEI PRODOTTI E AVVIO DI NUOVE LINEE DI PRODUZIONE	AGRO-6-P/P
INDIVIDUAZIONE DELLE NUOVE POTENZIALITA' PRODUTTIVE E TURISTICHE DELLE PRODUZIONI DELLA VALLE STURA	AGRO-4-P/P

Il presente intervento risulta inoltre essere coerente con il Piano Territoriale Regionale (PTR); è infatti possibile collocare la Valle Grana tra i citati *“sistemi a composizione multifunzionale (servizi, industria, agricoltura, turismo), dotati di coesione interna e di identità territoriale”*, gravitante intorno alla città di Cuneo. L'intervento risponde ad uno degli orientamenti del Piano: *“valorizzare il capitale territoriale esistente soprattutto dove l'azione collettiva dei soggetti locali è particolarmente intensa (cioè territorializzata) e le dotazioni locali sono correttamente riconosciute e immesse in un circuito di valore”, nell'ottica dell'“integrazione delle azioni compiute, delle funzioni che si svolgono in un determinato territorio, dei soggetti e delle loro forme di relazione e interazione.”*

Il presente intervento risulta inoltre coerente con il **Piano Territoriale Provinciale** che pone l'attenzione sull' *“immenso patrimonio di giacimenti alimentari del Cuneese, nell'abbinamento prodotto/territorio, che può offrire alla Provincia l'opportunità di innescare un nuovo meccanismo di sviluppo”*; la valorizzazione delle produzioni alimentari ad elevati standard qualitativi si pone quindi come obiettivo rilevante per la risoluzione di uno dei punti deboli prioritari individuati dal Piano: lo spopolamento del territorio montano.

Nello specifico, questa tipologia di intervento risulta del tutto coerente con l'Asse inserito nella Relazione riferita alla Compatibilità ambientale, relativo al *“Rafforzamento della competitività del sistema cuneese in ambito regionale, padano e internazionale, con riferimento al sistema delle aree agricole e della filiera agro-alimentare”*.

In particolare l’iniziativa rientra nell’Azione A 14.5 relativa alle “Politiche di valorizzazione e di sviluppo della commercializzazione delle produzioni tipiche e di qualità”.

Nell’ambito del documento si sottolinea infatti che nelle zone rurali svantaggiate, l’agricoltura svolge ormai sempre più marcatamente un ruolo di presidio del territorio, di governo del paesaggio e di mantenimento dell’identità locale.

L’agricoltura in questi casi può alimentare piccole ma preziose microfiliere del tipico e del biologico, importanti per l’attivazione di circuiti turistici e commerciali innovativi.

Nell’ambito della promozione e valorizzazione dell’agricoltura sostenibile e delle produzioni di eccellenza, la stessa Comunità Montana in collaborazione con soggetti locali quali la Società Cooperativa Produttori Alta Valle Grana, la Biovalgrana e l’Istituto Valbio, ha promosso negli ultimi anni i seguenti progetti:

- *Ricerca terreni, pascoli e boschi in zona montana per l’avvio di progetti pilota, insediamento nuove aziende ed accorpamenti fondiari*
- *Valorizzazione della Pera Madernassa in coltivazione biologica*
- *Agricoltura biologica in Valle Grana*
- *La valorizzazione del tartufo nero pregiato di Montemale di Cuneo*
- *Valorizzazione dei castagneti da frutto in alcune vallate del Basso Piemonte.*

Numerose sono inoltre le collaborazioni in essere tra la Comunità Montana con **l’Università di Torino**, ed in particolare con la Facoltà di Agraria.

In questi mesi sono presenti in valle diversi studenti iscritti alle Lauree Specialistiche di Scienze Forestali e Ambientali, che partecipano ai corsi di Sistemi Zootecnici Montani. Nell’ambito di laboratori didattici e formativi svolgono sul campo visite tecniche, raccolta di dati per una valutazione professionale sull’impatto dell’allevamento bovino, bio e di razze rustiche, trovando proprio in Valle Grana il luogo ideale di studio e sperimentazione.

Recentemente la Provincia di Cuneo, Ufficio agricoltura, ha condotto sul territorio della valle (Comuni di Caraglio e Valgrana) alcune prove sperimentali in campo sulla Pera Madernassa e sulle varietà autoctone della mela.

1.2 Individuazione delle alternative progettuali

L’attuale stato delle zone marginali montane come quelle riportate nel progetto portano in sé caratteristiche ambivalenti e visioni contrapposte:

- se valutate come aspetti puramente negativi, lasciano in noi la certezza della sconfitta di un territorio che può essere solo lasciato a se stesso, sperando che la natura (umana biologica) esprima liberamente il proprio corso;

- se valutate invece con occhio e pensiero positivo ci prospettano nuovi orizzonti e le opportunità che si stanno aprendo, mettendo a disposizione degli imprenditori ambientali ed agli enti territoriali moderne ed importanti opportunità di reddito, valorizzazione del territorio e nuovi stimoli nel operare per il suo ripristino ambientale, economico e sociale, senza la necessità di operare investimenti onerosi, ma mantenendo uno stretto legame con l'ambiente e le tradizioni locali.

Opportunità alternative che il mercato sta cercando perché la globalizzazione porta in sé la tipicizzazione, la ricerca del particolare e dei gusti veri, la voglia della conoscenza approfondita della realtà locale e il riscontro in ciò di cui ci nutriamo. Se è vero che siamo ciò che pensiamo e altresì vero che diveniamo come il cibo che mangiamo.

La Valle Grana non a caso è orientata da diversi anni a promuovere una agricoltura ambientale, ovvero l'agricoltura che si sviluppa con la "tecnologia naturale", ed è "obbligata" ad immergersi in una nicchia ambientale, identificandosi, operando e sviluppandosi strettamente ad essa.

Operando in tal senso, la Comunità Montana intende sviluppare e proseguire una pluralità di azioni che tendono comunemente ad un modello di sviluppo alternativo anche per altre zone simili.

Il ventaglio di opportunità descritte e delineate, potranno, in futuro, essere associate ad altre attività correlate come quelle faunistiche, con l'allevamento della selvaggina a scopo venatorio e ripopolamento, o in alternativa generare la creazione di aziende agro-turistico-venatorie, aree fungine e tartufigene a gestione locale.

Tutte queste attività, richiedono per il loro conseguimento, la disponibilità di ambienti naturali, una sofisticata "tecnologia naturale", un'esperienza ed un bagaglio culturale e di conoscenza non indifferente che possono essere rese disponibili ed acquisite con l'esperienza sul campo e la frequentazione di corsi di aggiornamento specifici e qualificati.

La continua ricerca di filiere corte e la valorizzazione delle produzioni legate al territorio consentono all'imprenditore agricolo una fondamentale libertà nelle scelte e una frequente visibilità del territorio di produzione.

La regolare osservazione degli animali e la ricerca degli elementi fondamentali per il loro benessere, sono i presupposti per l'aggiornamento e la validazione di nuove tecniche d'allevamento estensive che permettono una maggiore qualità delle produzioni nel rispetto delle esigenze ecologiche ed etologiche degli stessi, considerandoli un bene fondamentale legato alla terra ed al territorio.

Protetta dalle Alpi Marittime e dalle Alpi Cozie, la Valle Grana è da sempre sinonimo di area incontaminata e di nicchia ambientale in grado di preservare un tesoro verde dai tratti spesso unici, studiati nel tempo da esimi naturalisti.

Con il supporto del Centro di Assistenza Tecnica sul Biologico istituito nel 1992 dalla Comunità Montana, BioValGrana dà forza al moderno orientamento di una agricoltura rispettosa delle risorse ambientali circostanti, combinando i metodi tradizionali di produzione a una ricerca di stampo avanzato.

Gli obiettivi fissati sono non solo la promozione, la vendita e la commercializzazione di prodotti e trasformati rigorosamente controllati e certificati da specifici Organismi di Controllo, ma anche il supporto alle aziende nella gestione e nella sperimentazione di metodologie innovative e rispettose del binomio uomo-natura, anche nel comparto zootecnico.

La promozione di una filiera zootecnica biologica sul territorio vallivo, associata a quelle ecosostenibili del comparto agro-turistico create ed operanti, è il modo in effetti di intendere l'alimentazione e la salute umana con l'obiettivo di rispondere alle esigenze del consumatore, nella quale i prodotti di origine animale non devono essere intesi come semplici derrate alimentari in grado di fornire energia e proteine ma bensì come prodotti salubri che, come nelle vecchie tradizioni, trasmettono vita a chi li consuma e servono anche come base terapeutica per il benessere fisico e spirituale dell'uomo.

Il rispetto dell'ambiente e il suo recupero produttivo, è fondamentale nelle scelte zootecniche ed in genere in tutte le attività che investono nel settore ecosostenibile, in quanto, oltre ad essere la base su cui vengono svolte queste attività, è considerato anche come un bene non disponibile che deve essere migliorato e lasciato in eredità alle generazioni successive.

Questi sono i principi ispiratori dell'indirizzo di sviluppo che ha adottato negli ultimi anni in territorio e verso il quale sta orientando tutte le scelte in ambito agricolo ed ambientale, ed il presente progetto non rappresenta altro che un ulteriore tassello di investimenti destinato ad implementare le azioni già realizzate o in itinere - sostenere lo sviluppo di una nuova filiera zootecnica biologica unitamente alla qualificazione della filiera vegetale e frutticola già in essere.

1.3 Modalità di gestione dell'opera

La gestione complessiva delle nuove di pascolamento realizzate unitamente all'impiantistica acquistata ed installata a seguito della realizzazione della presente iniziativa, sarà affidata alla Cooperativa Biovalgrana.

2. FATTIBILITA' TECNICA

2.1 Indicazioni tecniche “di base” ed esplorazioni preprogettuali

L'intervento intende sostenere la vocazione biologica della Valle Grana tramite progetti rivolti sia all'introduzione di nuove filiere di produzione sia all'ampliamento e all'innovazione di quelle già esistenti.

Si prevede di introdurre il pascolamento semibrado di suini, di capre e di rafforzare quello esistente della pecora sambucana, della frabosana e della razza bovina Aberdeen Angus. Questo tipo di iniziativa si inserisce parte su terreni prativi siti nel comune di Montemale e precisamente Foglio 11, mapp. 47, 61, 64, 65, 75, 77, 79, 83, 84, 86, 88, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100, 101, 103, 104, 107, 108, 109, 111, 113, 114, 115, 116,0 117,0 118, 119, 120, 121, 122, 123, 275, Foglio 3 mapp. 564, 565, 568.

L'altra zona da considerare è quella dell'ex polveriera di Bottonasco all'interno di un'area castanicola e qui i terreni interessati sono identificati a catasto nel comune di Caraglio al Foglio 41, mapp. 12, 13, 14, 17, 19, 20, 21, 22, 23, 25, 26, 27, 28, 40, 46, 47, 48, 49, 52, 53, 54, 57, 58, 59, 60, 62, 114, 125, 126, 128, 135, 136, 147, 148, 150, 151, 152, 175, 193, 198, 199, 200, 201, 202, 207, 208, 209, 210, 256, 257, 262, 264, 265, 266, 267, 269, 270, 271, 272, 276, 277, 278, 280.

Gli investimenti necessari per l'incremento della filiera zootecnica consistono nell'acquisto di 6.000 m di filo force-flex (che sostituisce il vecchio filo spinato), nella costruzione di una tettoia completa di corsia di alimentazione e deposito alimenti, nella ristrutturazione di una stalla in località Presa nel comune di Montemale per adattarla alle direttive “benessere animale” e aggiungendo una mangiatoia per l'alimentazione, dei punti acqua e sale dei paddock esterni.

Sarà necessario anche un mezzo idoneo per il trasporto del bestiame, una cisterna mobile per l'abbeveratoio e soprattutto è previsto l'acquisto di 20 capi di bestiame selezionato di razza Aberdeen Angus e altre razze da carne di pregio.

L'area dell'ex polveriera è un terreno di medio forte pendenza che verrebbe divisa in paddock con superfici variabili e localizzazioni che vanno dalla copertura forestale, alla vegetazione utilizzabile dagli animali, alle aree a pascolo naturale.

L'intervento prevede anche lo sviluppo della patata biologica tramite l'ampliamento dell'attuale produzione acquistando attrezzature tipiche, quali scava-patate, destinate alla coltivazione.

Altro intento del progetto è lo sviluppo di nuovi metodi di coltivazione biologica destinata ai piccoli frutti come i lamponi.

Questo tipo di colture necessitano la creazione di serre-tunnel, di un impianto di irrigazione a goccia e di un adeguato sistema antigrandine. Sarà innanzitutto necessario preparare opportunamente il terreno per la coltivazione e acquistare la materia prima, le piantine.

In ultimo si vuole anche sviluppare la produzione biologica delle pomacee, delle drupacee e della pera Madernassa. Anche qui sarà necessario preparare i campi per la coltivazione tramite aratura, fresatura e concimazione. Occorrerà piantare i pali in legno per sostenere le piantine, coprire con rete antigrandine e provvedere a un impianto di irrigazione a goccia. Nel costo d'intervento è conteggiato l'acquisto delle piantine.

2.2 Stima parametrica del costo di costruzione e di realizzazione

La valutazione del costo di realizzazione degli interventi previsti è dettagliata nel Quadro Tecnico Economico riportato di seguito.

PTI CUNEO E LE SUE VALLI
 Il polo agroalimentare e agroindustriale di qualità
“La valle del biologico: sviluppo e innovazione in Valle Grana”

SCHEMA A - IMPORTO DEI LAVORI

QUADRO ECONOMICO (art.17, DPR n.554 del 21/12/1999)

a) Lavori a base d'asta			
a1) lavori ed opere		€	686.050,79
a2) oneri per la sicurezza compresi nei prezzi e non soggetti a ribasso			
a3) oneri per la sicurezza aggiuntivi non soggetti a ribasso		€	17.151,27
a4) totale lavori a base d'asta		€	686.050,79
a5) totale importo appalto		€	703.202,06
b) Somme a disposizione della stazione appaltante			
b1) lavori in economia		€	13.721,02
b1bis) arredi		€	15.000,00
b2) rilievi, accertamenti e indagini		€	17.151,27
b3) allacciamenti ai pubblici servizi e opere di urbanizzazione		€	13.721,02
b4) imprevisti		€	6.860,51
b5) acquisizione aree o immobili			
b6) accantonamento di cui all'art.26			
b7) spese tecniche per progettazione e D.LL.		€	68.605,08
b7bis) fondo per incentivo ex art.18 L.109/94 s.m.i.			
b8) spese per attività di consulenza, ecc.		€	6.860,51
b9-10) spese per pubblicità, gare, commissioni, ecc.		€	6.860,51
b11) collaudo		€	3.430,25
b12) IVA totale		€	94.587,78
	parziale	€	246.797,94
Totale costo realizzazione		€	950.000,00

DATI SINTETICI DELL'INTERVENTO

parametro tecnico	mq	quantità	10717
-------------------	----	----------	-------

COSTI PARAMETRICI

costo di costruzione	65,62	costo di realizzazione	88,64
----------------------	-------	------------------------	-------

2.3 Eventuali problemi su cui porre l'attenzione in fase progettuale

La realizzazione del presente progetto non comporta la necessità di affrontare particolari problemi che influiscano in maniera decisiva sulle scelte progettuali.

3. COMPATIBILITA' URBANISTICA, AMBIENTALE E PAESAGGISTICA

3.1 Compatibilità urbanistica

Il documento debitamente firmato dal Responsabile dell'Ufficio Tecnico è allegato alla fine della documentazione.

Schema URB

L'intervento è assoggettato alle seguenti disposizioni generali, urbanistiche ed edilizie, vigenti od operanti in salvaguardia:

Piano Regolatore Generale o Variante:

COMUNE DI CARAGLIO: P.R.G.I. approvato con D.G.R. numero 72/15694 in data 23/09/1987 e successiva variante approvata con D.G.R. numero 19/1640 in data 16/01/2001, la variante parziale “ecomuseo” approvata con D.C. nr. 21 del 28.06.02 e la variante parziale nr. 1 approvata con D.C. nr. 22 del 28.06.02.

COMUNE DI MONTEMALE: P.R.G.I del Comune di Montemale di Cuneo adottato dal C.C. con deliberazione n. 26/95 del 26/07/1995 ed approvato dalla Regione Piemonte con deliberazione della Giunta Regionale n. 16-24160 del 06/04/1998.

Variante parziale n.1 di adeguamento delle norme tecniche di attuazione del P.R.G.I. al Regolamento Edilizio Tipo approvato (approvata con delibera di C.C. n. 26 del 27/09/2004).

Variante Strutturale 2003 di adeguamento al P.A.I. progetto definitivo approvato con deliberazione del Consiglio Comunale n.13 del 25/07/2005.

COMUNE DI VALGRANA: Variante parziale n.2 di adeguamento delle norme tecniche di attuazione del P.R.G.I. al Regolamento Edilizio Tipo approvato (progetto approvato con delibera di C.C. n.25 del 28/09/2004).

Area urbanistica in cui è compreso l'intervento:

COMUNE DI CARAGLIO: Zona H Area produttiva agricola

COMUNE DI MONTEMALE: Zona H2.5 Area agricola a prevalente destinazione silvo-pastorale

COMUNE DI VALGRANA: Zona H1.8 Area agricola produttiva

Allegati:

Estratti delle Norme Tecniche di Attuazione

Prescrizioni derivanti da altri piani o programmi:

Prescrizioni derivanti da regolamenti comunali:

Vincoli e altre prescrizioni normative:

_ vincolo Legge Galasso (Comune di Valgrana F.6, m. 351,352,353,354,356)

L'intervento è:

CONFORME	alle disposizioni generali, urbanistiche ed edilizie, vigenti od operanti in salvaguardia
PARZIALMENTE CONFORME	

PTI CUNEO E LE SUE VALLI
 Il polo agroalimentare e agroindustriale di qualità
“La valle del biologico: sviluppo e innovazione in Valle Grana”

NON CONFORME	
---------------------	--

In caso di non conformità:

Tipo di variante urbanistica necessaria:	
Tempi previsti:/	

Data

Firma del Responsabile dell'Ufficio Tecnico

.....

3.2 Descrizione sintetica di eventuali impatti ambientali dovuti all'opera e misure compensative da prendersi

COMPONENTI AMBIENTALI	STATO DI FATTO	IMPATTI AMBIENTALI DOVUTI ALL'OPERA	MISURE COMPENSATIVE
NATURA E BIODIVERSITA'	Le zone pedemontane delle vallate cuneesi sono sempre state aree idonee alla produzione frutticola di alta qualità.	L'intervento non comporta impatti ambientali.	Doppia valenza. Recupero e pulizia del patrimonio boschivo e sviluppo di allevamento biologico in valle.
ARIA	Le condizioni sono buone.	L'intervento non influisce negativamente sullo stato dell'aria.	
RISORSE IDRICHE	Le risorse idriche sono buone.	L'intervento non comporta effetti negativi alle risorse idriche del territorio.	
SUOLO	Il terreno risulta idoneo ad ospitare le varie colture e allevamenti.	Il progetto non genererà impatti ambientali.	
GESTIONE RIFIUTI	Alcuni terreni attualmente risultano inutilizzati, altri destinati ad altre coltivazioni.	I rifiuti prodotti saranno adeguatamente smaltiti.	La promozione di queste particolari colture sarà in grado di limitare la produzione di rifiuti sul territorio.
RUMORE	La zona non risulta soggetta ad inquinamento acustico.	La fase più rumorosa sarà la preparazione del terreno per la coltivazione.	

3.3 Descrizione sintetica di eventuali impatti paesaggistici dovuti all'opera e misure compensative da prevedersi

COMPONENTI PAESAGGISTICHE	STATO DI FATTO	IMPATTI PAESAGGISTICI DOVUTI ALL'OPERA	MISURE COMPENSATIVE
PAESAGGIO URBANO	Il contesto urbano in	L'incremento di questo	Il potenziamento di queste

PTI CUNEO E LE SUE VALLI
 Il polo agroalimentare e agroindustriale di qualità
“La valle del biologico: sviluppo e innovazione in Valle Grana”

	queste valli è sempre intervallato da ampie distese di prati e campi.	tipo di coltivazioni e allevamenti intende promuovere un collegamento tra il contesto urbano e quello paesaggistico.	attività agricole non comporterà alcun cambiamento del contesto urbano circostante.
PAESAGGIO NATURALE	Alcuni terreni risultano incolti o degradati o diversamente destinati a prato.	L'intervento intende riqualificare questi terreni.	I nuovi orientamenti del mercato frutticolo si dimostrano ricettivi solamente di fronte a produzioni altamente qualificate e di provenienza certificata, come lo sono quelle biologiche, e, di conseguenza, al valore intrinseco che porta in sé il progetto nei riguardi di un'opinione pubblica sempre più attenta e sensibile ai temi della salvaguardia ambientale.

4. SOSTENIBILITA' FINANZIARIA

4.1 Bacino di utenza dell'opera e descrizione della domanda potenziale

Il bacino di utenza privilegiato relativamente al presente intervento è rappresentato innanzitutto dalla popolazione locale residente in Valle Grana e dalle presenze turistiche registrate sul territorio della stessa valle.

In ragione di tale bacino di utenza, si può innanzi tutto affermare che la popolazione residente ed i turisti presenti in valle saranno i primi beneficiari diretti degli interventi di in progetto in quanto potenziali acquirenti delle produzioni agricole ed agroalimentari locali oltre che fruitori del contesto ambientale e paesaggistico locale.

Tavola 1 – Dati demografici

COMUNE	ALTITUDINE AL CENTRO (mt. s.l.m.)	SUPERFICIE TOTALE (km ²)	SUPERFICIE MONTANA (km ²)	POPOLAZIONE (anno 2006)	DENSITA' PER km ² (anno 2006)
Bernezzo	575	25,84	25,84	3352	129,7
Caraglio	575	41,53	14,11	6577	158,4
Castelmagno	1141	49,48	49,48	96	1,9
Cervasca	578	18,28	18,28	4532	247,9
Montemале	931	11,60	11,60	224	19,3

PTI CUNEO E LE SUE VALLI
 Il polo agroalimentare e agroindustriale di qualità
“La valle del biologico: sviluppo e innovazione in Valle Grana”

Monterosso Grana	720	42,23	42,23	572	13,5
Pradleves	822	19,26	19,26	277	14,4
Valgrana	642	23,14	23,14	811	35
Vignolo	630	8,11	8,11	2200	271,3
TOTALE C.M.	735	239,47	212,05	18.641	77,8

Tavola 2 – Flussi turistici

	Presenze turistiche					Arrivi Totali	Permanenza media
	Alberghiere	Extralberghiere	Italiani	Stranieri	Totali		
2001	18.050	467	14.485	4.032	18.517	5.953	3,1
2002	17.210	777	13.399	4.588	17.987	5.666	3,2
2203	14.953	506	11.990	3.469	15.459	5.103	3,0
2004	12.840	264	9.721	3.383	13.104	4.960	2,6
2005	18.151	155	14.154	4.152	18.306	5.938	3,1
2006	15.448	572	11.738	4.282	16.020	5.911	2,7

(Fonte: Osservatorio regionale per il turismo)

I target di utenza sono rappresentati sostanzialmente dalle tipologie descritte di seguito, le stesse che rappresentano le caratteristiche della domanda di **turismo gastronomico e rurale** su scala regionale e provinciale, ed attraverso le quali è possibile dare conto del mercato turistico di riferimento dell’opera in progetto.

In secondo luogo, ulteriori target di riferimento sono individuati nei **consumatori abituali di prodotti biologici**.

Il **turismo enogastronomico** e rurale italiano vanta numeri di tutto rispetto: 2,5 miliardi di volumi di affari, 140 strade dei vini e dei sapori, 550 comuni operanti nel settore ed un potenziale che può ancora esprimere l’80% della sua reale capacità di sviluppo.

Secondo una recente indagine di Astra-Demoskopea, i viaggiatori golosi alla ricerca di prodotti di qualità sono attualmente oltre **sette milioni**. Solitamente sono identificati in soggetti che “amano scoprire i luoghi che non rientrano nei loro viaggi abituali” (90%), pretendono di degustare le produzioni locali quando si spostano (78%), fanno mediamente due vacanze *lunghe* all’anno e numerosi viaggi brevi e/o gite di una sola giornata.

Sono tendenzialmente persone dinamiche, curiose ed estroverse che non si limitano a soluzioni banali o di omologazione alimentare (panino e bibita), ma che ritengono che un buon pasto possa nutrire anche culturalmente, introducendo alla storia e alle tradizioni del territorio in cui viene consumato.

Il turismo gastronomico afferma la peculiarità di un’offerta turistica che affida quindi ai sensi la presentazione del territorio; essere viaggiatori del gusto stimola l’incontro

sincero con il contesto territoriale e la sua gente, arricchisce il viaggio di sensazioni e piaceri concreti ed appaganti.

Ciò che sottolinea un recente Rapporto dell'Ismea sul turismo rurale e gastronomico è che questo genere di fruizione:

- ⇒ presenta ormai una sua identità ben precisa
- ⇒ copre un segmento della domanda fortemente caratterizzata
- ⇒ esprime un prodotto appetibile per il mercato sia interno che internazionale.

Il settore è oggetto di una attenzione crescente in conseguenza all'evoluzione degli stili di consumo della domanda turistica.

I principali elementi che caratterizzano l'evoluzione della domanda a livello nazionale possono essere sintetizzati in:

- la crescita delle fasce di utenti per i quali i temi legati alla gastronomia rappresentano la motivazione principale degli spostamenti
- un consolidamento del target esperto, fortemente fidelizzato, con un ottimo livello di conoscenza ed una alta percentuale di ritorno presso l'azienda ospitante e/o visitata
- un maggiore stile esplorativo dei clienti
- un aumento spiccato della sensibilità ambientale nel consumo di servizi turistici.

E' evidente pertanto un nuovo approccio, molto più rispettoso e sensibile al rapporto territorio/presenza umana, che tende a riaffermare una molteplicità di valori:

- ◆ il recupero delle radici, delle tradizioni e del folklore
- ◆ l'interesse per l'architettura degli edifici rurali e del paesaggio
- ◆ la rivalutazione della dignità del lavoro e dell'attività agricola
- ◆ il riconoscimento del ruolo centrale delle aziende agricole nella difesa dell'assetto del territorio
- ◆ la riscoperta del mangiare sano e genuino
- ◆ la considerazione del paesaggio rurale come fonte di relax e soddisfazione
- ◆ la qualità del rapporto umano e la capacità dell'accoglienza.

A tutte queste motivazioni si aggiunge la rassicurante sensazione di partecipare ad un grande e positivo movimento collettivo che gode di un consenso indiscusso.

In base ai dati rilevati nell'ambito dell'Osservatorio Ismea-AcNielsen la spesa domestica per gli acquisti di prodotti biologici ha invece fatto segnare l'anno scorso una crescita

del **10%** rispetto al 2006. Nei primi nove mesi del 2007 gli acquisti biologici hanno registrato un incremento medio del 9,1% sui prodotti confezionati.

Una crescita più marcata rilevata al Nord (18% nel Nord-Ovest e 15,3% nel Nord-Est), in linea con la tendenza nazionale al Centro (8,5%) e più debole nel Sud (4,3%).

Alto il consumo di prodotti del comparto dei lattiero-caseario, cresciuto del 9,9%, e degli ortofrutticoli (+25%), che insieme rappresentano il 38% della spesa bio.

Il preconsuntivo Ismea evidenzia, invece, un calo del 2,5% per biscotti, dolci e snack, mentre crescono di appena l'1,2% gli acquisti di uova biologiche.

La Provincia di Cuneo, a supporto di questa iniziativa progettuale, non a caso risulta avere il maggior numero di aziende biologiche del Piemonte, contando 1.965 produttori e 112 aziende di trasformazione.

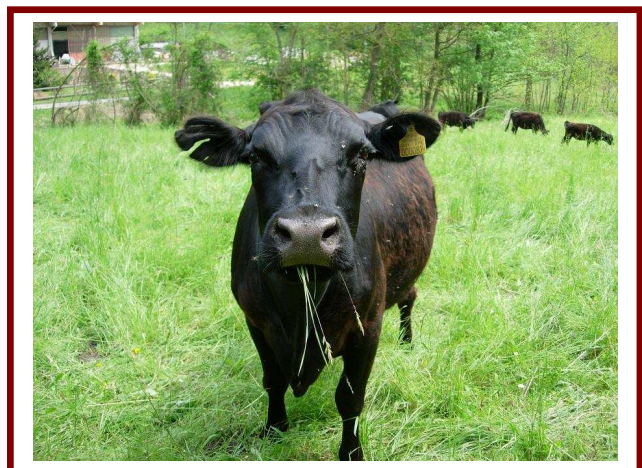
4.2 Stima dei massima dei potenziali utenti

In considerazione di quanto riferito nel paragrafo precedente, la stima del bacino specifico di potenziali utenti delle opere in progetto è rappresentato da:

- ⇒ residenti nei Comuni della Valle Grana;
- ⇒ turisti presenti sul territorio della Valle Grana (per villeggiature, soggiorni, visite di un giorno..)
- ⇒ potenziali acquirenti e consumatori interessati ad una sana alimentazione presenti sul territorio provinciale e regionale sensibilizzati dalle campagne promozionali in atto.

Il suddetto bacino di utenza risulta essere evidentemente ampliato grazie alle svariate iniziative promozionali che la Comunità Montana (in collaborazione con l'Istituto per la promozione e la valorizzazione delle produzioni biologiche, la Biovalgrana e l'AIAB) promuovono sul territorio locale e cuneese, nell'intento di far conoscere i nuovi modelli di produzione adottati in valle, tesi a coniugare i diritti degli agricoltori e dei consumatori, a sostenere lo sviluppo rurale e la sicurezza alimentare, perseguendo la protezione della biodiversità e delle identità culturali locali.

Obiettivo prioritario delle manifestazioni e dei progetti realizzati



è innanzitutto informare e sensibilizzare la collettività, ma soprattutto far incontrare i produttori con i consumatori, instaurando nuovi rapporti che garantiscano la sopravvivenza economica dell'agricoltore e assicurino al contempo al consumatore la certezza di ricevere cibi sani, realizzati nel rispetto dell'ambiente.

La Comunità Montana ha recentemente avviato un peculiare progetto per dare concretezza alle buone pratiche ambientali ed alla gestione armoniosa del territorio. **“Prenota la natura”** è un'iniziativa che richiede ai consumatori un anticipo economico sulla futura spesa in prodotti di origine animale da effettuarsi sul territorio.

Ogni quota versata contribuisce a far crescere il numero dei capi da inserire nell'allevamento semibrado. L'iniziativa è ovviamente regolata da accordi scritti, improntati alla serietà e trasparenza. In tal modo il consumatore sceglie una particolare forma di spesa aderendo al **paniere dei prodotti zootecnici della valle**, dando il proprio contributo a difendere la biodiversità del territorio, far crescere nuove filosofie zootecniche, svincolate dallo sfruttamento intensivo, valorizzare i terreni in abbandono e i pascoli non utilizzati, contrastare lo spopolamento della montagna.

In tal senso al consumatore sono garantite: la massima tracciabilità di ogni prodotto, il rapporto fiduciario col produttore, il coinvolgimento diretto nel processo produttivo, la riduzione dei costi sul valore di mercato dei prodotti.

Tra le manifestazioni organizzate recentemente sul territorio della Valle, oltre a serate di degustazione promosse in tutta la Provincia di Cuneo, si sottolinea il **“Bioaperitivo con la Tenera in Valle Grana”**, finalizzato a promuovere la visita alla mandria di angus che vive libera in valle ed illustrare il metodo “bio&brado” adottato il loco per l'allevamento zootecnico nelle aree montane. La visita prevede l'incontro con le vacche al pascolo, la degustazione dell'aperitivo e la conoscenza diretta degli agri-tutori impegnati nel progetto.

Tali appuntamenti, promossi in collaborazione con l'**AIAB** (Associazione Italiana per l'Agricoltura Biologica) e **Città del Bio** (Associazione per lo sviluppo della “cultura del bio”), sono solitamente promossi sulla stampa locale della provincia di Cuneo; su differenti portali internet legati alla agricoltura biologica (*AIAB, Città del Bio, Bioblog.eu, Biologicoblog*), oltre naturalmente al sito della Comunità Montana Valle Grana; sulle televisioni locali (Telecupole, Telegranda,...), in modo da dare la massima risonanza alle diverse iniziative, in modo da intercettare svariate tipologie di target.

4.3 Stima eventuali entrate e costi di gestione

Per quanto concerne la fase di gestione delle opere previste all'interno del presente Studio di Fattibilità non sono ovviamente previsti rientri tariffari diretti, trattandosi

dell’acquisto di mezzi e dell’allestimento di impianti e attrezzature varie a sostegno dell’agricoltura e della zootecnia biologica.

I costi di esercizio corrisponderanno alle spese necessarie alla manutenzione delle singole aree dedicate al pascolo (pulizia e manutenzione di pascoli e boschi) e alla manutenzione dell’impiantistica proposta, affidata alla Cooperativa Biovalgrana ed alle aziende agricole che ne sono socie.

Con la realizzazione delle iniziativa qui descritta si prevede un netto incremento della produzione biologica di valle ed una evidente diversificazione dei prodotti disponibili, in grado di qualificare l’attuale offerta locale.

I canali di commercializzazione consolidati che utilizza la Cooperativa Biovalgrana per la vendita delle proprie produzioni biologiche sono rappresentati da:

- ◆ vendita su ordine espresso
- ◆ spaccio commerciale al minuto situato nel Comune di Valgrana specializzato nei prodotti biologici vegetali
- ◆ vendita diretta a grossisti che operano in Provincia di Cuneo
- ◆ esportazioni di prodotto verso la Francia
- ◆ approccio business-to-consumer con iniziative come “Prenota la natura” tese a generare un percorso di consapevolezza del consumatore orientato a far crescere valore aggiunto alle produzioni agricole della Valle Grana

4.4 Sostenibilità dei costi

La validità dei risultati previsti va considerata in ragione della natura dell’investimento, il quale si configura a tutti gli effetti come un’opera mista pubblico-privata, che si pone quale obiettivo prioritario il miglioramento delle tecniche adottate sul territorio in materia di agricoltura biologica.

I costi d’investimento da sostenersi per la realizzazione delle opere progettate all’interno del presente Studio di Fattibilità e le relative ipotesi di finanziamento per la sostenibilità delle spese previste sono riportati nella seguente tabella:

STIMA COSTO SPESE DI INVESTIMENTO	RISORSE PRIVATE	RISORSE PUBBLICHE				
		LOCALI			REGIONALI E NAZIONALI	
		Comunali	Provinciali	Altro	Regionali	Intesa Istituzionale
950.000,00	475.000,00			95.000,00	380.000,00	

5. CONVENIENZA ECONOMICO-SOCIALE

5.1 Descrizione dei benefici e dei costi per la collettività legati all’opera

La realizzazione dell’opera comporta il perseguimento di diversi benefici di carattere generale a favore della collettività, riconducibili ai seguenti:

- ◆ Sostenere il presidio del territorio montano, sviluppando l’agricoltura sostenibile, favorendo il mantenimento della residenzialità della popolazione locale.
- ◆ Incentivare la cura ed il mantenimento del territorio agricolo, evitando che l’abbandono rappresenti una fonte di rischio dal punto di vista idrogeologico, di stabilità dei versanti e per la vulnerabilità agli incendi boschivi, stimolandone la gestione e la valorizzazione in funzione ambientale, produttiva e turistico-ricreativa.
- ◆ Stimolare lo sviluppo della filiera corta con la vendita diretta delle produzioni incentivando il contatto con il consumatore finale, svincolando la commercializzazione dei prodotti il più possibile dall’integrazione verticale.
- ◆ Creare una economia territoriale qualificata e identificabile che promuova la salvaguardia e la valorizzazione del paesaggio naturale ed agrario, incentivando la cura del territorio, riqualificando superfici pascolive e boschive abbandonate, marginali e/o degradate, stimolandone la gestione in funzione ambientale, produttiva e soprattutto turistica
- ◆ Favorire il ricambio generazionale degli imprenditori, invertendo la tendenza e ponendo rimedio alla situazione attuale, con l’introduzione e la promozione di nuove opportunità economiche eco-compatibili quali: agricoltura biologica, ricettività rurale,
- ◆ Promuovere uno sviluppo eco-compatibile del territorio unitamente al miglioramento ecologico ed economico del contesto, attraverso una rete di collaborazioni, divulgazione ed animazione territoriale che coinvolga più soggetti – pubblici e privati – connettendo tra loro le diverse attività.
- ◆ Rispondere con lo sviluppo di una agricoltura ambientale alle esigenze attuali del consumatore, garantendo la realizzazione di prodotti salubri realizzati nel rispetto dell’ambiente e del suo recupero produttivo, promuovendo una filiera zootecnica biologica.
- ◆ Contribuire a qualificare ulteriormente l’immagine turistica e produttiva del contesto della Valle Grana, chiaramente identificata con la Valle del biologico e pertanto associata ad una meta caratterizzata da un ambiente salubre, da un paesaggio incontaminato e da un ricco paniere di prodotti di qualità.

6. PROCEDURE

6.1 Descrizione puntuale di tutti i vincoli che gravano sull’opera

Esiste solo un vincolo che è quello della Legge Galasso e in particolare per il Comune di Valgrana.

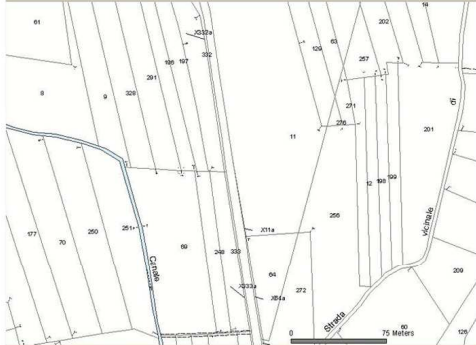
6.2 Descrizione puntuale dei passaggi normativi e procedurali che si intendono attuare per superare i vincoli indicando i relativi tempi

Tutte le autorizzazioni necessarie saranno disponibili trascorsi i 90 giorni.

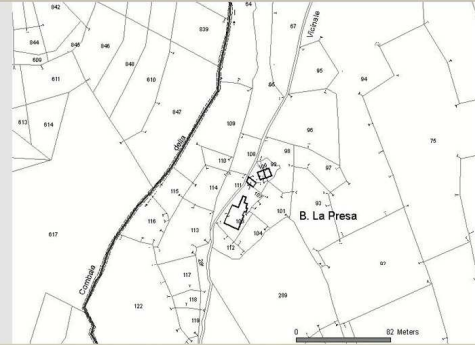
6.3 Cronoprogramma delle scadenze temporali

PERIODI FASI	2008		2009		2010		2011		2012	
	I Semestre	II Semestre	I Semestre	II Semestre	I Semestre	II Semestre	I Semestre	II Semestre	I Semestre	II Semestre
STUDIO DI FATTIBILITA'										
PROGETTO PRELIMINARE										
PROGETTO DEFINITIVO										
RICHIESTA AUTORIZZAZIONI										
PROGETTO ESECUTIVO										
AGGIUDICAZIONE										
INIZIO-FINE LAVORI										
COLLAUDO										
AVVIO ESERCIZIO/ SERVIZIO										

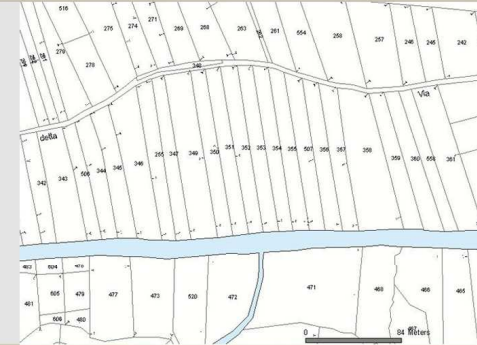
Estratto mappa catastale CARAGLIO



Estratto mappa catastale MONTEMALE



Estratto mappa catastale VALGRANA



Documentazione fotografica

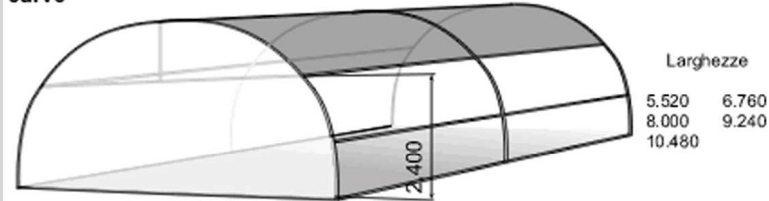


Progetto: serre e irrigazione

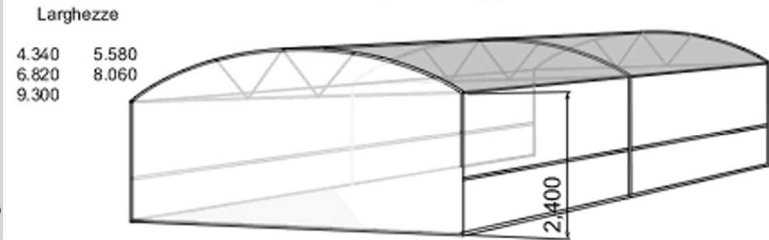


Impianto di irrigazione

curvo



verticale singolo accoppiati



Schema costruttivo e dimensionamento delle serre-tunnel

